

CAMAGNA

ieri e oggi

nei ricordi e negli appunti di
Giovanni Debernardi



CAMAGNA

*Diocesi di Capua
Camagna e Castello Terra, et Luogo parimento posto nel Monasterio
di S. Tomaso, ed è Tarano, al di cui Territorio confinano quelli
di Vignale, Corchano, Cuccaro, et Rosignano: Era anticamente
quello di S. Innocenzo in Tulo.*

*Le strade regali sono Prima una strada, che principia appresso
le fini delle Roncole dimandate il Mercurio, venendo
al ponte chiamato delle Case, et termina verso il detto
Luogo di Camagna, sono alle Strade nominata delle Beni-
di, la quale passando nella Valle della Grana, et va alla
valle di Tubone, et Cuccaro, et finisce nelle Territorij di
Cuccaro, et Vignale.*

*Per una strada, che prende principio in una Contrada della
Autogliano, et camina per la Valle della del Rado, et termina
con le fini di Vignale.*

*Item una strada, che principia poco di sopra ad un Ponte
chiamato del Rado, et viene alla valle della Casa detta le Mediane
della Contrada, et in due le strade di Vignale, et termina con le fini di Cuccaro.*

*Per altra strada che va di luogo di Camagna camina verso Vignale, et termi-
na sopra il Ponte di Vignale.*

Come mai queste pagine?

Essendo un appassionato di treni stavo facendo una ricerca sul tranvai nel Monferrato e ho avuto occasione di trovare alcuni documenti che pensavo potessero interessare altri perciò mi sono permesso di riunirli in queste pagine e farvene omaggio.

Io ho solo fotocopiato quello che hanno scritto tramandando pagine di storia, a loro va tutto il mio plauso e ringraziamento.

Queste poche pagine spero siano un ricordo del tempo che fu e per i giovani forse una piacevole scoperta.

Se il tutto vi parrà molto lacunoso la colpa è mia.

Nino

Bibliografia

Cenni storici sul castello di Camagna. Enzo Luparia

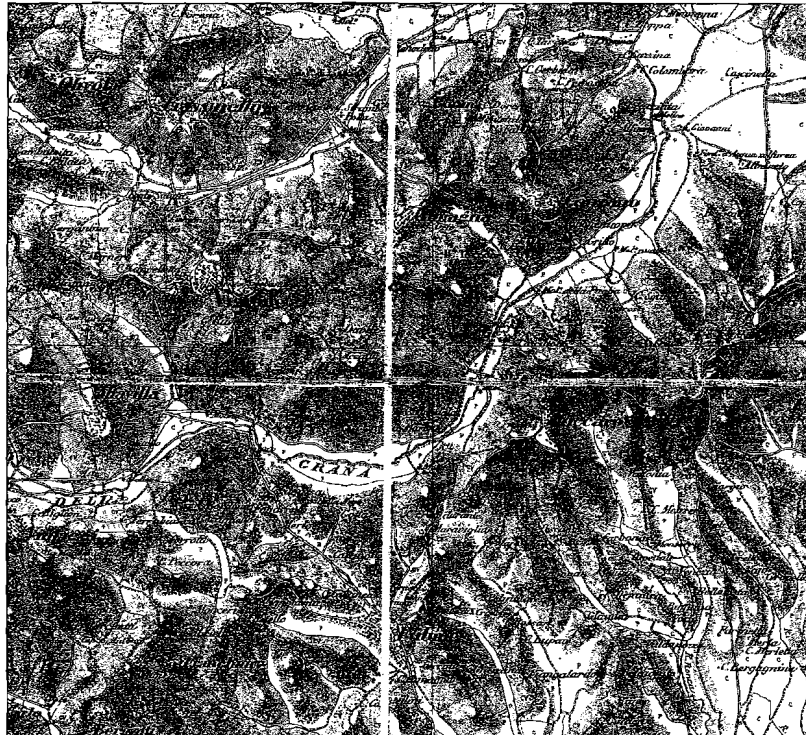
Guida dei ragazzi. La Stampa

Storia dei trasporti italiani. Francesco Oliari

Documenti storici. Raccolta Debernardi

Il territorio e la popolazione di Camagna nel tempo

| ANNO | ABITANTI |
|------|----------|
| 1635 | 228 |
| 1664 | 291 |
| 1669 | 348 |
| 1672 | 352 |
| 1693 | 517 |
| 1726 | 938 |
| 1828 | 1608 |
| 1838 | 1746 |
| 1865 | 2090 |
| 1881 | 2350 |



La punta massima fu di 2500 abitanti all'inizio del 1900.
150 erano bimbi che andavano all'asilo e 250 alle elementari.

Il castello e la chiesa di Camagna

Il castello di Camagna venne eretto attorno l'anno 1200. Ma fu un edificio poco abitato dai feudatari così che i vari eredi e successori non si impegnarono a mantenerlo abitabile e verso il 1700 già in parte rovinato crollò.

Il castello di Camagna risulta da una descrizione dello storico "Saletta" composto da un fabbricato centrale e due altri laterali chiusi sul davanti da un

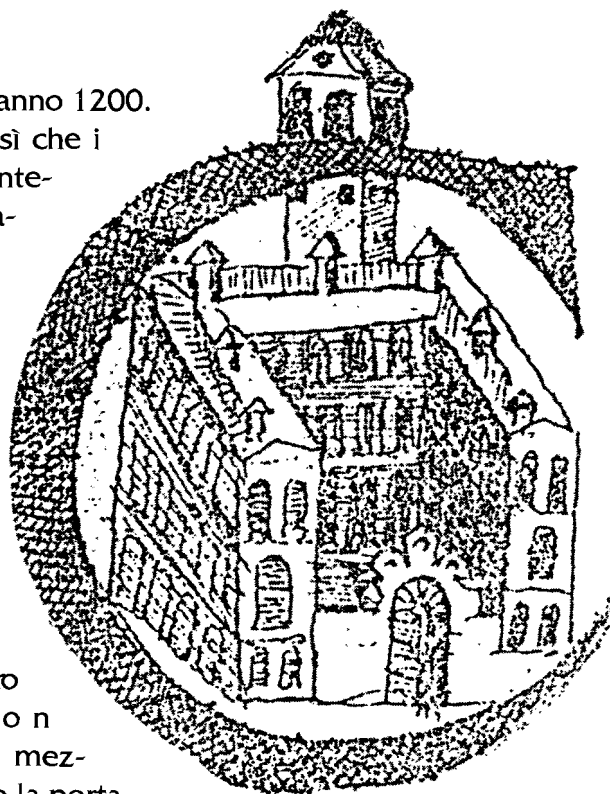
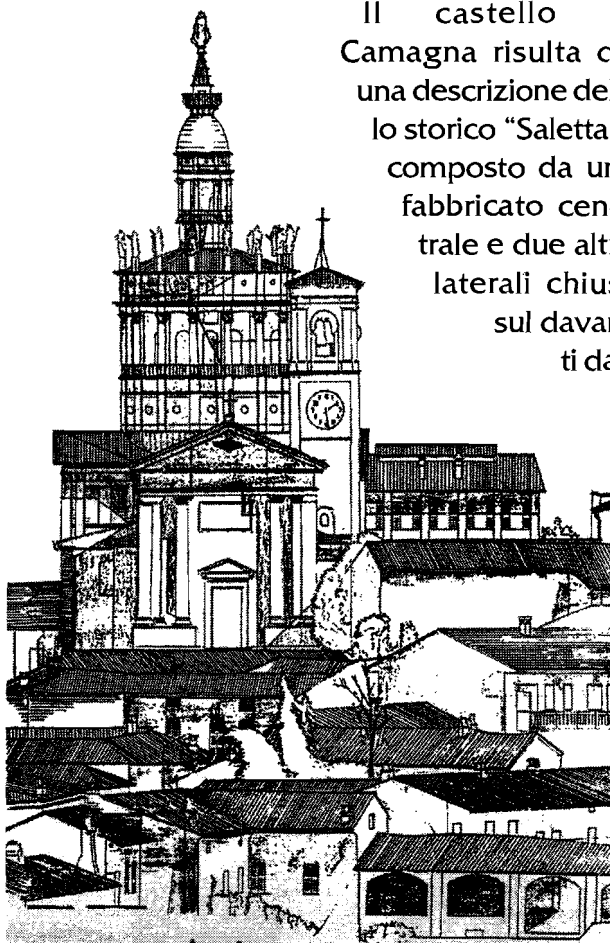
muro

con in mezzo la porta d'ingresso.

Una grossa torre di forma quadrata era posta al nord a difesa del castello.

Dal "Saletta": "Parimenti nel mezzo vi è sul più eminente un gran castello in forma quadrata all'antica composto di forti muraglie con edificio per l'abitazione del feudatario assai comodo benché in parte rovinato. Si vede una grossa ed alta torre verso il settentrione ed alla sinistra con altre stanze a da una parte con mura e ripaggio".

Sullo stesso perimetro sorsero altre case e solo con molta fantasia si può immaginare che nella



parte più alta del paese esisteva un magnifico castello.

È rimasta la chiesa con la sua torre campanara a ricordarci del tempo passato.

La chiesa parrocchiale è posta al vertice del colle di Camagna a picco sulla piazza principale.

L'originalissima e audace cupola, opera del Caselli, fa sfoggio della sua maestosità sulle colline del Monferrato.



Il bel murales che adorna un muro di Camagna.

C'era una volta, a Camagna "la culieta". Questa era una grossa pietra che aveva la particolarità di prevedere il tempo; era sistemata in un sottopassaggio, vicino alla piazza della chiesa.

I nostri vecchi andavano a toccarla; se era umida voleva dire che il giorno dopo pioveva; allora andavano in campagna a dar "l'acqua" così erano sicuri che le viti non si sarebbero ammalate di peronospora, oppure si sbrigavano a portare a casa il fieno. Se invece era asciutta, svolgevano le normali occupazioni: i carrettieri che andavano fino a Torino, a Milano, a Genova a portare il vino, si mettevano in viaggio.

La "culieta" era "il Bernacca" dell'epoca, perché, anche se non c'era la televisione a dare le previsioni del tempo, si sapeva che tempo faceva.

Ora la "colia" non c'è più; il sottopassaggio è stato murato e alla imboccatura gli alunni delle scuole hanno sistemato una Madonnina scolpita nel tufo.

I camagnesi, come gli abitanti degli altri paesi del Monferrato, hanno un nomignolo, si chiamano: "bestieti". Si racconta che tanti anni fa al tempo dei nostri bisnonni, alcuni contadini andarono in un bosco a far legna quando, all'improvviso, videro una strana bestia. Ancora oggi non si sa di che animale si trattasse, forse di un tasso, di una volpe o di una puzzola; si spaventarono molto e scapparono gridando: "La bestieta! La bestieta!". Gli abitanti dei paesi vicini risero del loro spavento e per canzonarli, quando li incontravano, li salutavano così: "Salve bestieta". I camagnesi, a sentirsi chiamare così, si arrabbiavano, nasceva una zuffa e finiva a botte. I camagnesi, anche se si chiamano "bestieti" sono brava gente, occupata, nella maggior parte, a coltivare le proprie vigne.

Che cosa si può visitare a Camagna?

Anche i nostri vecchi erano contadini e lavoravano i vigneti. Così per metterci il vino e farlo invecchiare, avevano inventato gli "infernot" scavati nel tufo con i piccioni. Quando c'era il sole, andavano in campagna e, all'inverno, lavoravano a scavare gli "infernot" nella propria cantina. Per togliere il tufo scavato, prendevano delle ceste, "le cavagne". Giorno per giorno



SOCIETÀ ANONIMA : : : : *Comune: Camagna*

IMPRESSE ELETTRICHE DEL PIEMONTE ORIENTALE : : : : Numero e contatore.

Sede MILANO

Durata del presente accordo *dal 1° gennaio all'1/1/22*

Installatore Collaudato od allacciato il da

Cont. Tipo N. Amp. Volt. *220* Segna kWh.

Noleggio Contatore Lire *10.000*

Deposito N. Lire

Il sottoscritto *Mario Debernardi* di professione *mercante* abilitato in *Camagna* Via *Sanza* presso *presso* esatta visione delle seguenti prescrizioni e tariffe che regolano la amministrazione e l'uso dell'energia elettrica di questa Società dichiara di accettare e fa domanda di essere allacciato alla rete di distribuzione a *125* Volt per alimentare le seguenti lampade a incandescenza:

| | | | |
|----|---------------|----|-----------------|
| N. | lampade a 110 | da | candele normali |
| 6 | | | |

Totale lampade N. *6* candele normali *2* Canone bimestrale minimo di Lire *20* corrispondenti ad un canone annuo minimo di Lire *40* che il sottoscritto si obbliga di pagare in dodici rate mensili anticipate oltre le tasse e l'eventuale noleggio apparecchi.

Art. 1. - La Società Anonima per Imprese Elettriche del Piemonte Orientale fornisce energia elettrica a scopo di illuminazione e forze motrici nell'ambito delle proprie reti di distribuzione, e ciò su base esclusiva di servizio, pubblica o privata, e qualunque sia il tipo di impianto, ed in conformità delle tariffe e condizioni generali di servizio, stabilite con atto dell'Ufficio Anonimo, nel solo caso della richiesta. L'obbligo di conservare e rispettare le condizioni stesse e quelle conseguenti, particolarmente dalla applicazione delle tariffe da applicarsi.

Art. 2. - Nella richiesta di fornitura di energia l'Utente si obbliga di consegnare o far consegnare, gratuitamente, ad atti spediti, per iscritto, il permesso di colmare permanentemente negli immobili, per i quali chiede l'impianto o sui terreni che restano invariati dalla linea, tutti i solerti e accessori per la condotta destinata al trasporto ed alla distribuzione dell'energia elettrica, anche per testi.

Art. 3. - L'Utente si impegna, inoltre, e utilizzare la energia fornita gli soltanto per lo scopo specificato nella prima di abbonamento; egli non potrà usare a tutti, per nessuno ragione e nemmeno in parte, l'energia stessa.

Art. 4. - Quando non sia esplicitamente pattuito una durata per la fornitura di energia, non si intende convenuto per almeno un anno a partire dal giorno del collaudo impianto; e se non disposta per iscritto l'utente un mese prima di ogni scadenza, si riterrà sempre rinnovata per una durata uguale alla primitiva.

Comagna

gli "inferno" diventavano più lunghi e larghi. Era faticoso scavare, non solo perché il tufo era duro, ma anche perché li facevano molto lunghi e certi andavano fino sotto la strada.

In quegli "infernot" conservavano anche i cibi per farli stare più freschi. Li conservavano dentro a delle gabbiette di rete fine fine.

Il più bell'"infernot" di Camagna è quello del signor Nello Scagliotti, perché è grosso e pulito ed è anche pieno di bottiglie di vino dolce e buono. Ha un tavolo di pietra per l'assaggio del vino ed è sempre aperto ai visitatori che vogliono visitarlo.

Gli "infernot" ci danno l'impressione dell'inferno, perché sono profondi e bui.

Presso i produttori camagnesi si possono acquistare varie qualità di vino: Barbera, Grignolino, Moscato d'Amburgo, Moscato bianco dolce, bianco secco.

Il vino camagnese è buono, genuino e privo di sofisticazioni.

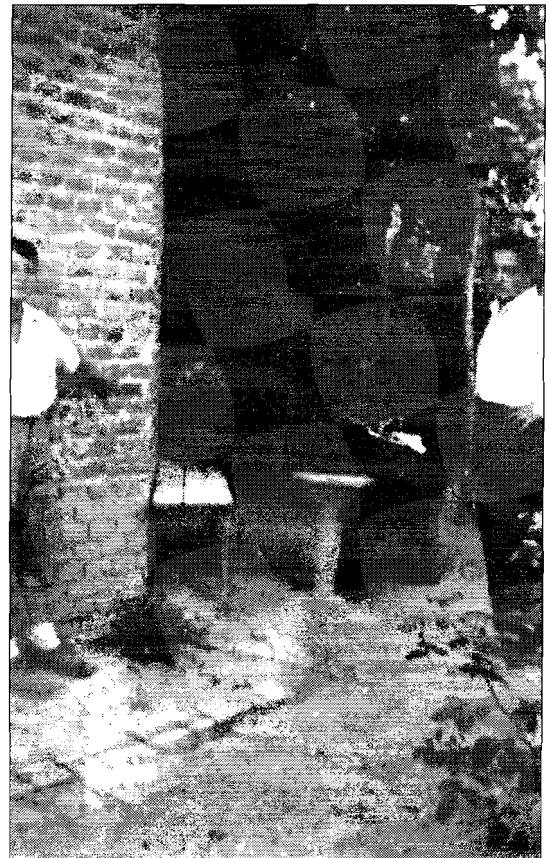
Classe III elementare
1976-77

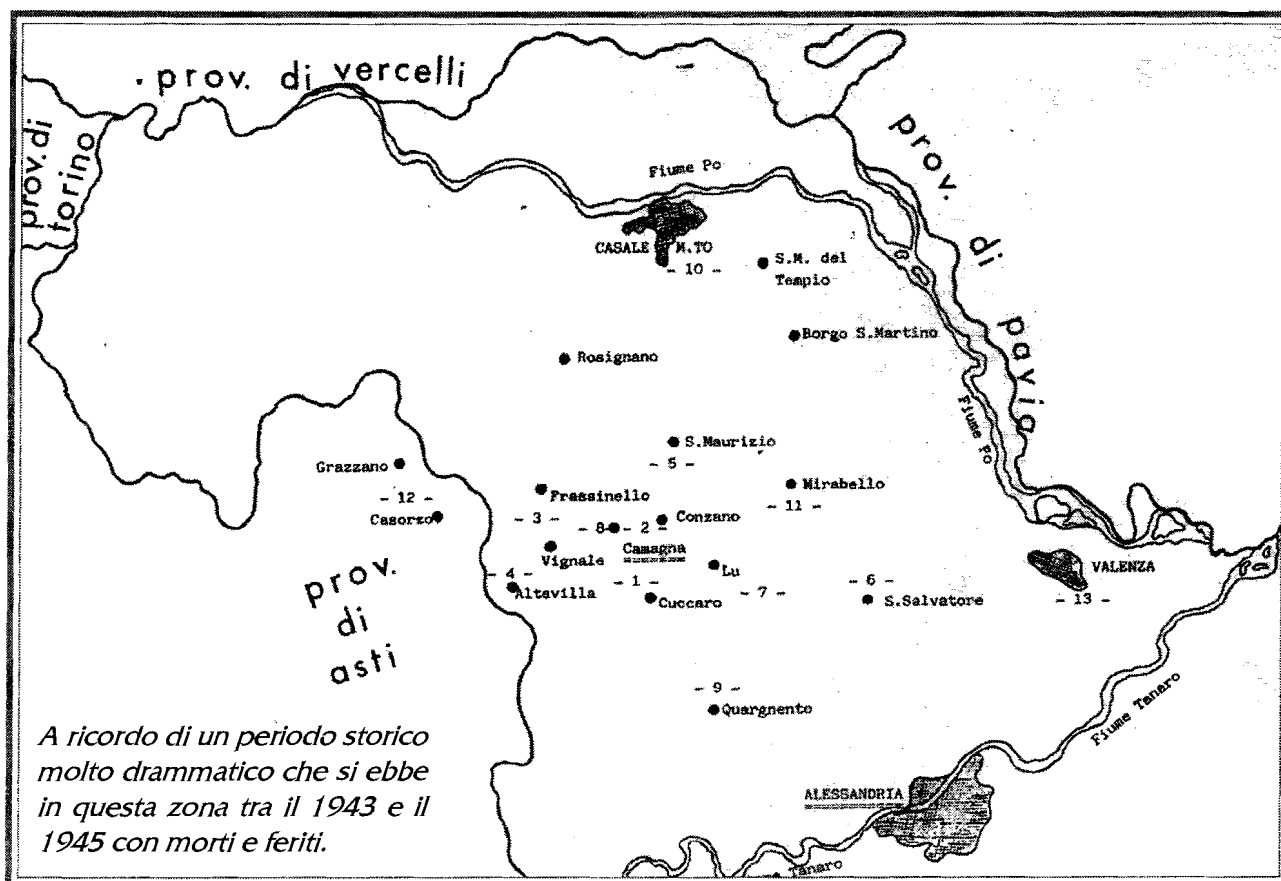
Camagna è conosciuto nel circondario come il paese dei tre diminutivi: della "pupuleta", della "culieta" e della "bestieta".

Già da lontano, Camagna si può riconoscere dalla maestosa cupola, che dagli abitanti è chiamata la "pupuleta". Essa è il simbolo del paese: infatti dicono che i camagnesi emigrati in Australia tengono la sua fotografia nel portafoglio.

La cupola è stata progettata circa cento anni fa, dall'architetto Crescentino Caselli. È stata costruita con la collaborazione di tutti i camagnesi; i più ricchi offrivano denaro, quelli che avevano nella stalla i buoi e un carro, aiutavano a trasportare i vari materiali: sabbia e ghiaia dal Po, mattoni e tegole delle fornaci vicine.

Franco Aimetti indica il punto dove una pallottola vagante di rimbalzo colpi, ferendolo, Mario Debernardi (rastrellamento di Camagna, 31 luglio 1944).

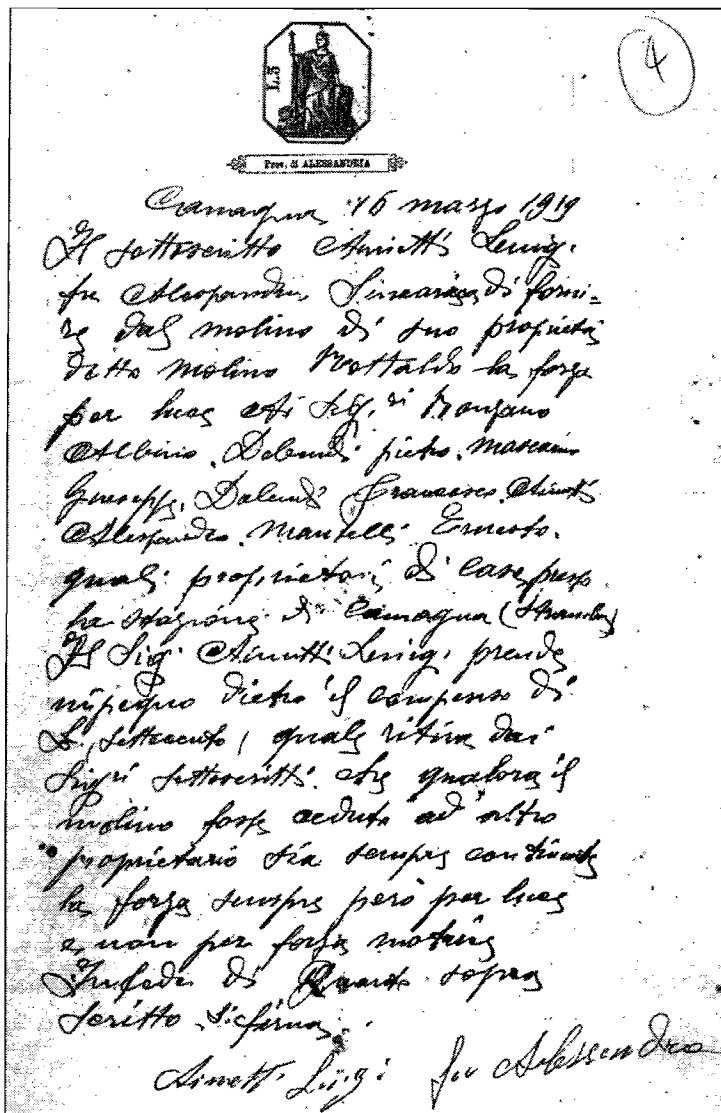




Legenda

La cartina raffigura la parte settentrionale della provincia di Alessandria, delimitata e sud dal corso del Tanaro. Abbiamo adottato un criterio di estreme semplificazione, funzionale a una più agevole collocazione geografica degli eventi. Oltre ai tre centri urbani di maggior consistenza, sono state segnate esclusivamente le località di provenienza dei partigiani della "banda dei Lenti" e quelle nei cui pressi si svolsero gli avvenimenti principali. I numeri indicati si riferiscono alle azioni militari.

- 1) ottobre - novembre 1943. I primi renitenti vengono rifugiati in un cascinaie situato nei paraggi di Cuccaro;
- 2) dicembre 1943- maggio 1944, raggiunge le undici unità il nucleo di "ribelli" viene radunato a Camagna, nel seminterato dell'abitazione dei Lenti;
- 3) giugno 1944, la prima azione: nelle vicinanze di Frassinello i partigiani assaltano l'autopullman Altavilla - Casale, su cui viaggia sotto scorta armata un giovane camagnese, disertore della GNR;
- 4) giugno 1944, località Malacura, attacco ad un posto di blocco fascista: cospicuo bottino di armi e munizioni;
- 5) giugno 1944, S. Maurizio di Conzano, assalto al posto di avvistamento aereo: inizia un'azione di propaganda nei confronti dei militi fascisti;
- 6) giugno 1944, esordi partigiani nei paesi limitrofi a Camagna: alcuni uomini di Lu tentano un attacco alla caserma dei carabinieri di San Salvatore;
- 7) 30 giugno 1944, primo rastrellamento della zona: centinaia di militi fascisti entrano in Lu e fanno razzia di bestiame;
- 8) luglio 1944, a Camagna e nei paesi circostanti le varie squadre, unificate sotto il comando di Agostino Lenti nel "Battaglione Monferrato" della III brigata Matteotti, procedono al controllo della trebbiatura: su Camagna, nell'ultimo giorno del mese, si abbatte la rappresaglia nazifascista: decine di arresti, mobili e capi di vestiario incendiati, un giovane passato per le armi in piazza ad operazione conclusa;
- 9) agosto 1944, la "banda Lenti", datasi alla macchia e trasformatasi nell'VIII brigata Matteotti, riprende l'attività: nei pressi di Quargnento si segnala uno scontro a fuoco coi fascisti;
- 10) agosto 1944, nei sobborghi di Casale attacco ad una pattuglia della "Monterosa";
- 11) agosto 1944, sulla provinciale Casale - Alessandria, nel corso di uno scontro a fuoco, resta ucciso un ingegnere tedesco;
- 12) 12 settembre 1944, località Madonna dei Monti, i partigiani vengono sorpresi in un cascinaie abbandonato alle prime luci del giorno e catturati;
- 13) 12 settembre 1944, a Valenza ore 12,30, Agostino Lenti e Nicola Marchis tentano un colpo di mano: Marchis riesce a salvarsi, Lenti viene "giustiziato" con un colpo alla nuca; ore 16,30, dopo un processo sommario effettuato nei locali di Kommandantur 1014, i partigiani vengono condotti al muro di cinta del cimitero e fucilati.



La Stramba

La borgata Stramba si trova sulla provinciale Vignale - Casale. Altre due strade dipartono da questo borgo: una verso i comuni di Camagna e Conzano attraversando il borgo Madonna dove vi è una chiesetta anticamente chiamata "Madonna della Crosetta", l'altra, dalla parte opposta, conduce nel comune di Frassinello d'Olivola, passando sotto il castello di Lignano.

Il fabbricato più vecchio della Stramba è il mulino sito nei pressi del torrente Rotaldo all'epoca funzionante ad acqua.

È stato gestito dalla famiglia Aimetti dal 1870 al 1960 andato poi in disuso.

Il mulino è legato alla Stramba per un fatto accaduto nel 1919 all'avvento della luce elettrica.

A quei tempi per illuminare le case adoperavano il petrolio o le candele.

La famiglia Aimetti fece costruire una cabina elettrica di trasformazione che oltre a rifornire di elettricità il mulino rifornì di luce tutte le case della Stramba, con un contratto scritto e firmato dai contraenti. Una costruzione molto vecchia è la villa di Strambio che sicuramente diede il nome al borgo Stramba.

Alla fine dell'800 in un fabbricato costruito appositamente venne installata una pesa a bilico pubblica gestita dalla famiglia Mascarino. Anch'essa in disuso venne demolita.

Abitanti della Stramba anni 1920/
1930 n. 50

Abitanti della Stramba verso il
2000 n. 7

Il tranvai

Nel 1862 si discute il progetto per la costruzione di una ferrovia fra Casale e Altavilla. Il percorso doveva seguire il torrente Rotaldo e presso il mulino della Stramba era prevista la stazione. Poi per una questione di spesa si è preferito il percorso stradale con il binario a lato che seguiva il tracciato della strada Casale - Vignale.

Solo nel 1880 si inaugurò la tratta Casale-Stramba. Chiamata da quel momento stazione di Camagna. Alla Stramba è rimasta ancora la rimessa dove il tranvai di notte sostava. Dopo qualche anno il tranvai pensò bene di proseguire fino a raggiungere la stazione di Altavilla, dove altri treni portavano ad Asti ed Alessandria.

Alla Stramba affluivano molti abitanti dai paesi vicini per prendere il treno tant'è che qualcuno decise di aprire un caffè per far sì che i viaggiatori in attesa trovassero un ambiente accogliente per la sosta. Il caffè era posto nella casa d'angolo sulla strada per Frassinello. Ora abitazione del meccanico Antonio.

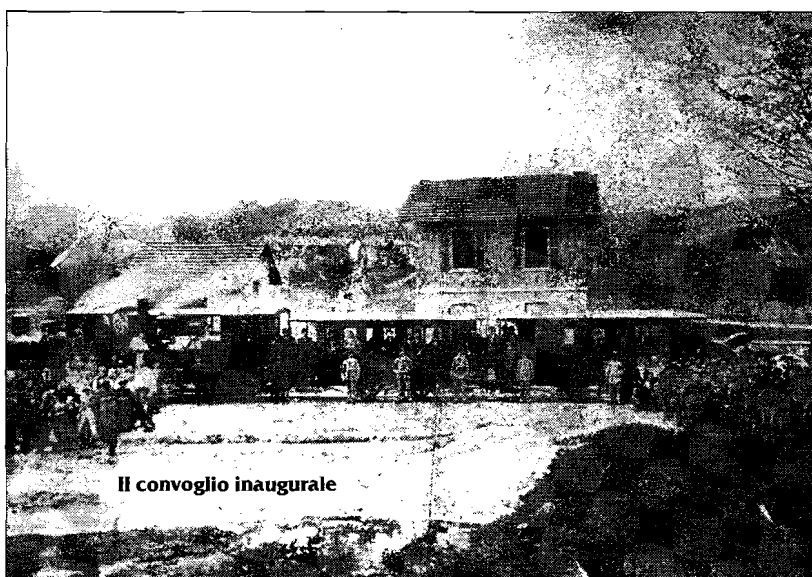
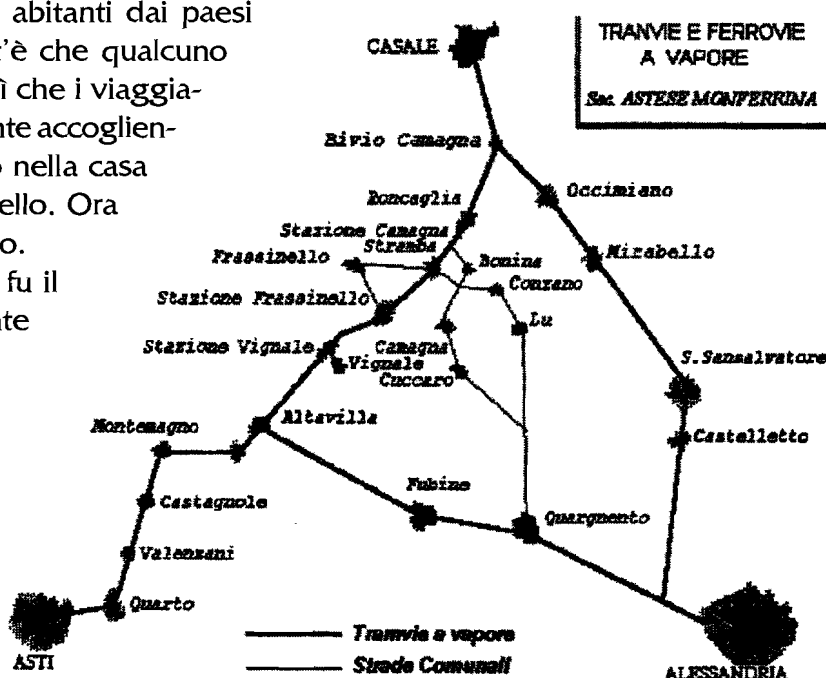
Altra caratteristica del tranvai fu il trasporto della posta e sicuramente le persone di una certa età si ricorderanno delle postine che due volte al giorno arrivavano a piedi una da Conzano e l'altra da Camagna per consegnare e ritirare la posta.

...E la rete del binomio Belloli-Bellisomi si estende.

Mercoledì 6 ottobre 1880 ha luogo la corsa di prova della linea tranviaria Casale - Camagna.

Il treno, composto dalla locomotiva e dalla vettura salone, giunto a Casale da Alessandria nelle prime ore del mattino, parte da Casale alle 10,30 alla volta di Camagna.

"...La corsa di prova riuscì felicemente e fu accertata la solidità della linea. Si impiegarono 38' per percorrere i 14 Km. di strada; il treno ordinario ne impiegherà 45.





Il servizio verrà aperto al pubblico, salvo contrattempi, domenica prossima “.

Infatti il 10 ottobre 1880 viene attivato il servizio su questa linea, che per ora fa capo alla villa del cavalier Strambio, presso la diramazione della stradale per Camagna.

L'orario provvisorio prevede tre corse giornaliere nei due sensi, impiegando

un'ora esatta per la percorrenza del tratto Casale-Camagna. Non vengono pubblicati i prezzi delle corse...

Ma anche le linee a vapore festeggiate all'inaugurazione finiscono presto per non rispondere alle crescenti esigenze del pubblico che, abituatosi in fretta alla innovazione, pretende poi sempre nuove agevolazioni.

Un nonnulla: uno sviamento o un ritardo generano una chissosa levata di scudi cui fa eco la stampa locale

Poi il pubblico finisce per abituarsi ai nonnulla e la linea, dapprima festeggiata, poi deprecata, ritorna in auge. Sulle linee alessandrine il servizio, dapprima ritenuto ottimo sotto ogni punto di vista, poi genera le lamentele più strazianti.

Alla Casale - Vercelli succede la Asti - Montemagno - Altavilla, proseguimento della Altavilla - Alessandria.

Lunedì 21 maggio 1888 ha luogo il collaudo di questa tranvia che mette in comunicazione diretta il mandamento di Montemagno con Casale Monferrato, e dà altresì facile adito ai comuni di Ottiglio, Frassinello, Olivola di accedere ad Alessandria.

Il treno, partendo dalla stazione di Altavilla, percorre tutto il nuovo tronco.

“Le frane che ne ritardano l'apertura, non paiono perfettamente assestate e si spera che l'esercizio non avrà punto a soffrirne.

Questo tronco di linea, per se stesso, è un ardito tentativo, che fa onore al Bussa, il quale come Consigliere provinciale di Montemagno, mette

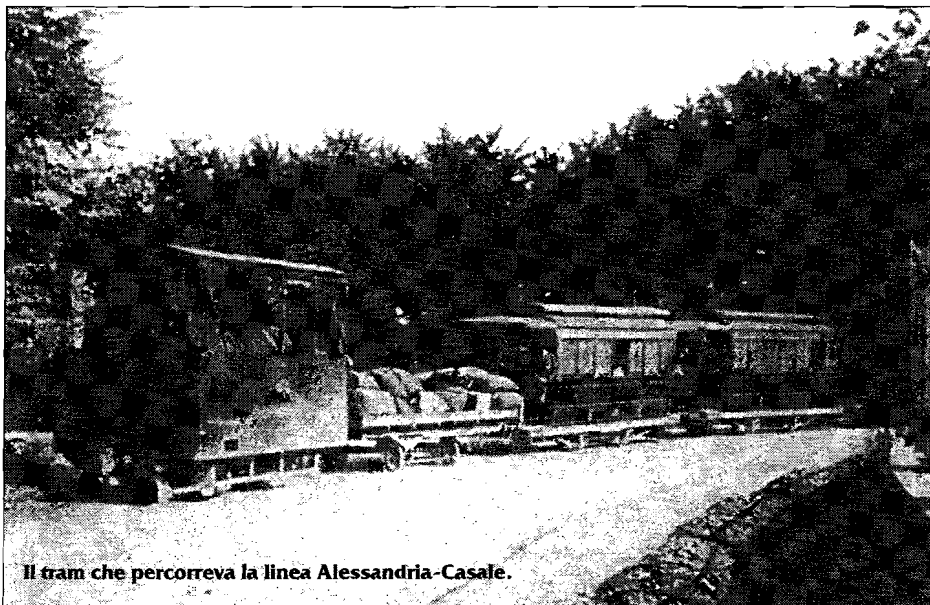


in opera tutta la sua attività, per ricongiungere quella località coi punti importanti di Alessandria, Casale ed Asti”.

Ma giunge l'ora della soppressione anche di queste linee. Il 30 dicembre 1935 si conclude il servizio a vapore delle Astesi - Monferrine. Le tranvie Asti-Altavilla- Casale, Asti-Altavilla-Alessandria, a scartamento ridotto, dopo proteste da parte della popolazione e del personale, cessano così ogni attività.

Sostituite con linee automobilistiche servite da veicoli di moderna costruzione e di grande capacità alcuni dei quali vengono più tardi muniti di rimorchi, è attuata subito una forte intensificazione del numero delle corse giornaliere e una sensibile riduzione della durata del viaggio, ferme restando le basse tariffe adottate sulle tramvie. Dopo un primo periodo di diffidenza, autorità e pubblico si convincono che tutte le temute difficoltà sono superate e che i nuovi servizi sono in grado di smaltire anche il notevole traffico dei giorni di mercato.

La S. A. A. ha così modo di offrire al pubblico uno dei più moderni autobus italiani.



Il tram che percorreva la linea Alessandria-Casale.

“Ieri nel pomeriggio - scrive “Il Piccolo” di Alessandria del 2 maggio 1936 - è stato inaugurato un gigantesco autotreno passeggeri che farà servizio sulle linee principali della Società Autotrasporti di Alessandria. Questo è il primo autotreno del genere che giunge in Piemonte e la cittadinanza ha potuto a lungo ammirare questo capolavoro della tecnica italiana per il nuovo sistema intercomunicante colla retromarcia, inventato dall'ingegnere Baratelli su brevetto Macchi. A visitare l'autotreno giunse S.E. il prefetto che ebbe parole di lode per il geniale perfezionamento di questo nuovo ramo della industria italiana. Erano pure presenti il Commissario alla Provincia gr. uff. Vaccari, il comm. Giulio Cesare Fuortes, capo del Circolo Ferroviario di Torino, il Marchese Saporiti e varie altre personalità.

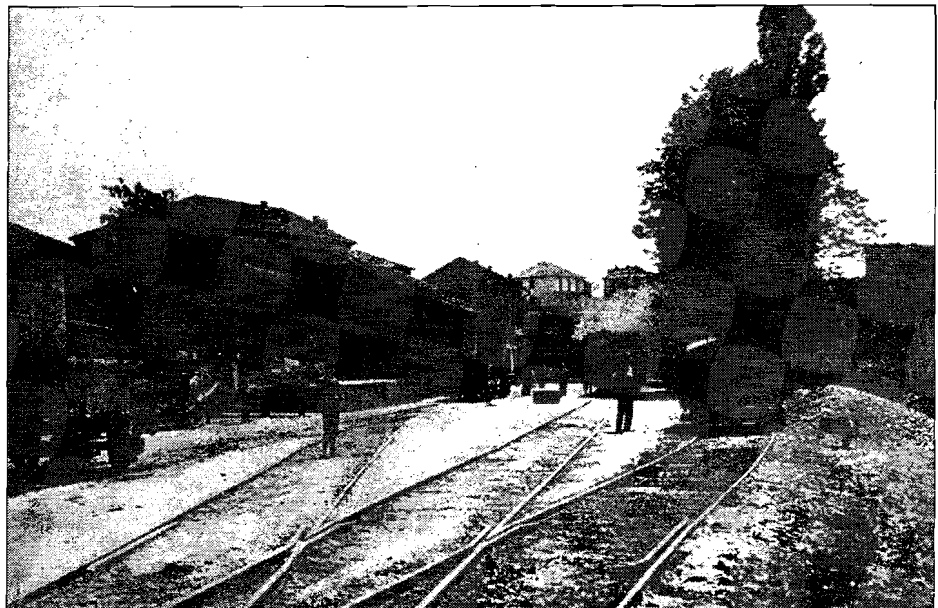
Dopo la visita ufficiale il pubblico è stato ammesso alla visita interna dell'autotreno e vennero eseguiti diversi giri attorno alla piazza Vittorio Emanuele tra l'ammirazione generale”.





A lato:
La stazione di Stramba.

Sotto:
La stazione di Montemagno della
tramvia Asti-Montemagno-Altavilla.



Sotto a sinistra:
Il capostazione di Vignale posa per
la foto ricordo davanti all'ingresso
della stazione della tramvia.
Sotto a destra:
La stazione di Altavilla Monferrato.

